

Attraversando il corridoio del primo piano che unisce l'ala est con l'ala ovest del Vescovado nuovo di Cuneo, dove lavoro, in questi giorni di Avvento quasi si inciampa con il presepe ligneo dell'artista locale Maria Vittoria Bovis. I cammini degli uomini e delle donne che si affaccendano nelle quotidiane occupazioni si incrociano così con il cammino del bambino di Betlemme, come già avvenne in quel tempo quando pastori e viandanti contemplarono per primi il figlio di Maria. La «grazia» di una vita che nasce accade sempre da capo in mezzo alle «disgrazie» della storia quotidiana, rinnovando la sorpresa per cui non è necessario avere tutto sotto controllo perché l'esistenza abbia un senso e sia sostenibile. All'affanno dei figli di Adamo, che anche in questi giorni di vigilia rincorrono il miraggio di una festa preconfezionata, si sostituisce la memoria grata dei figli di Dio che non pretendono di essere gli artefici di sé stessi. «Non temere... il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo» (Mt 1,18-24). Se anche noi in questo Natale siamo tentati dalla presunzione di incasellare tutto nei nostri schemi sempre uguali, auguriamoci di gustare di nuovo una vita che accade oltre ogni desiderio e ogni merito. Come in quelle mattine natalizie di quando eravamo bambini e scoprivamo regali inattesi, gioendo più per la sorpresa che per il dono ricevuto.